

Cameroon, utilizzabile da un consorzio privato formato da Exxon, Chevron e Petronas;

riguardo ai pericoli di impatto ambientale sollevati da questo progetto sono già state presentate numerose interrogazioni in vari Parlamenti europei -:

quali misure siano state prese dalla Banca mondiale nel progetto China-Tibet per svolgere correttamente la valutazione di impatto ambientale e se le popolazioni locali siano state consultate nella fase di preparazione del progetto;

se la Banca mondiale abbia garantito nel progetto China-Tibet il rispetto delle linee guida: BP 17.50 on Disclosure of Operational Information, OD 4.01 on Environmental Assessment, OD 4.20 on Indigenous Peoples, OD 4.30 on Involuntary Resettlement, OP 4.09 on Pest Management, OP-BP 4.37 on Safety of Dams, OD 12.10 on Retroactive Financing e OD 10.00 on Investment Lending;

se corrisponda al vero che le comunità locali e le organizzazioni non governative non avrebbero avuto la possibilità di commentare i documenti di valutazioni di impatto ambientale e quelli relativi al reinsediamento delle popolazioni, e che tali documenti non sarebbero stati resi pubblici, come invece previsto dalle procedure della Banca mondiale;

se il Governo italiano, oltre a rispondere alla presente interrogazione, non ritenga opportuno riferire alla Camera sugli sviluppi di tale questione, rendendo disponibile a quei parlamentari che ne facessero richiesta, copia del rapporto finale dell'Inspection Panel;

se, alla luce dei fatti sopraesposti, il Governo non ritenga opportuno chiedere un rinvio della decisione sul progetto Chad-Cameroon, affinché le raccomandazioni del Panel sul progetto China-Tibet, possano essere attentamente valutate dai direttori esecutivi, al fine di evitare gli aspetti più problematici della sua realizzazione;

cosa il Governo intenda fare, anche attraverso il direttore esecutivo della Banca mondiale, Passacantando (rappresentante dell'Italia), affinché il Consiglio dei direttori esecutivi possa esercitare nel miglior modo possibile le proprie funzioni nei confronti dell'operato della Banca.

(3-05796)

GASPARRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

le notizie riportate da alcuni organi di stampa il 7 giugno 2000 sono inquietanti e confermerebbero che si stanno realizzando gli auspici del famoso « papello » predisposto anni fa da Totò Riina che chiedeva allo Stato, in cambio di una presunta resa, una serie di benefici carcerari e penali che oggi sembra siano per essere concessi -:

chi e quando abbia avviato trattative con i *boss* di « cosa nostra » al fine di attenuare il regime carcerario duro e di garantire l'abolizione dell'ergastolo;

se l'iniziativa sia stata presa dal direttore dell'amministrazione penitenziaria Caselli;

se vi siano esponenti di Governo che abbiano trattato con i *boss* di « cosa nostra » ed infine se sia compatibile un atteggiamento simile con la proclamata intenzione di combattere la criminalità.

(3-05797)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GIORDANO, BOGHETTA e CANGEMI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Fiom del Piemonte e la Camera del lavoro di Torino hanno chiesto l'intervento dell'Ispettorato del lavoro denunciando abusi nelle modalità di applicazione del lavoro interinale nei siti produttivi Fiat;

circa 500 giovani assunti con questa modalità di rapporto di lavoro saranno a breve espulsi dalla Fiat dopo un numero di rinnovi di contratti superiore ai limiti di legge, che prevede l'assunzione diretta -:

quali iniziative intenda assumere anche attraverso gli ispettorati del lavoro competenti, al fine di verificare le condizioni in cui venga utilizzato alla Fiat l'istituto del lavoro interinale e contrastare pratiche scorrette che aggirano le norme vigenti. (5-07881)

ALBANESE. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

•
nell'anno 1998 è stato negato ad alcune compagnie coreutiche, e tra queste la « Compagnia balletto classico » di Liliana Così e Marinel Stafanescu, la prevista sovvenzione per motivi legati, a quanto risulta, all'atipica stesura di un decreto;

grazie all'impegno del Ministro Melandri, per il 1999 le sovvenzioni sono state regolarmente disposte;

le compagnie sono, tuttavia, rimaste prive delle sovvenzioni del 1998 anche perché il ricorso al Tar del Lazio che esse hanno presentato a tutela dei loro legittimi interessi è ancora pendente -:

se ritenga di adottare gli atti in proprio potere affinché alle compagnie escluse vengano riconosciute le sovvenzioni per il 1998 senza attendere il giudizio amministrativo o se, diversamente, ritenga di adottare misure utili alla più rapida fissazione delle udienze. (5-07882)

MERLO. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

per unanime riconoscimento e per esplicito proposito di questo Governo l'uso delle lingue straniere di un numero crescente di cittadini costituisce un rilevante interesse nazionale e, quindi, una priorità assoluta nella riforma del nostro sistema

scolastico, anche alla luce di dati che ci vedono occupare le ultime posizioni nelle graduatorie dell'Unione europea;

sono in corso gli esami per cattedre nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado e per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento;

come rilevato dai *media*, proprio per l'insegnamento delle lingue straniere si sono verificate alte percentuali di esclusione dalle prove orali, sulla base dell'esito di quelle scritte;

tali percentuali contrastano drasticamente con l'esito dei concorsi riservati ai così detti precari - risoltisi di fatto in una sorta di *ope legis* - e presentano rilevanti disparità di ordine geografico (le cifre indicate si aggirano intorno all'80 per cento di esclusi per il Nord Italia e 50 per cento per il Sud);

in almeno una sede concorsuale - quella di Cuneo, attinente al Piemonte e alla Liguria - i presidenti di commissione e spesso anche delle sottocommissioni di lingua e civiltà inglese, francese e tedesca, essendo presidi di liceo e di scuola media titolari di altra materia, non sono né tecnicamente né formalmente in grado di valutare le prove scritte e quelle orali che dovranno svolgersi nella lingua in esame;

nel caso del concorso di tedesco, come da provvedimento di nomina del Provveditore di Cuneo, risulta addirittura componente la commissione un'impiegata di quarto livello del Provveditorato;

il bando prevede il dovere di ogni componente le commissioni di formulare un punteggio per ogni prova, non limitandosi i presidenti di commissione ad un'opera di coordinamento peraltro impossibile da svolgere in mancanza di una comprensione adeguata della lingua;

il semplice buon senso irride alla sola ipotesi che gli esaminatori per un concorso per insegnanti di lingua straniera possano non avere adeguata comprensione della medesima;

tuttavia, in linea di diritto e ad ogni buon conto, nell'ultimo decennio si è venuta sempre più sentendo l'esigenza di assicurare che le valutazioni da parte delle commissioni giudicatrici di concorso siano effettuate da parte di soggetti competenti a conoscere delle materie in questione. La Corte Costituzionale con la nota sentenza n. 453 del 15 ottobre 1990 ha sostenuto che i componenti delle commissioni giudicatrici in pubblici concorsi debbano essere tecnici o esperti dotati di adeguati titoli di studio e professionali rispetto alle materie oggetto di prova. Sono pertanto state ritenute illegittime le norme in materia di composizione delle commissioni che prevedevano la partecipazione di un rappresentante sindacale o dell'organo politico dell'ente. Tale principio è stato tradotto in legge dal legislatore. Infatti l'articolo 36 del decreto legislativo n. 29/1993, così come modificato dal decreto legislativo n. 80/1998 al comma 3 lettera e) prevede che le commissioni di concorso siano composte « esclusivamente con esperti di provata competenza nelle materie di concorso ». Tale disposizione per espressa volontà di legge si applica a tutte le amministrazioni dello Stato ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e, congiuntamente alle altre disposizioni contenute nel decreto, costituisce principio fondamentale ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione. In virtù di tale disposizione è fugato qualsiasi dubbio circa l'interpretazione di dare all'articolo 404 decreto legislativo n. 297/1994 nella parte in cui stabilisce che le commissioni giudicatrici dei concorsi per titoli ed esami sono presiedute da un professore universitario o da un preside oltre a due docenti di ruolo titolari degli insegnanti cui si riferisce il concorso. È infatti evidente che a seguito dell'entrata in vigore della modifica apportata dal decreto legislativo n. 80/1998 al decreto legislativo n. 29/1993, che richiede che tutti i componenti della Commissione siano esperti nella materia di esame, anche i presidenti della commissione devono risultare esperti. Peraltro tale « competenza » era già prevista nell'ordinanza 5 novembre 1994 del Ministro della pubblica istruzione (richia-

mata dall'articolo 11 del bando di concorso) relativa alla composizione delle commissioni giudicatrici dei concorsi, per titoli ed esami, di accesso ai ruoli del personale docente delle scuole di ogni ordine e grado, ordinanza emanata in attuazione dell'articolo 404 decreto legislativo n. 297/1994. Tale ordinanza dopo avere disposto che il personale aspirante alla nomina a presidente delle commissioni deve inviare apposita domanda indicante la materia o area di insegnamento attuale o dei ruoli di provenienza (articoli 2 e 6), stabilisce che gli organi preposti a formare gli elenchi degli aspiranti presidenti, predispongono elenchi divisi in settori a seconda dell'area di insegnamento (per docenti universitari) e del ruolo di provenienza (per i presidi). Dispone inoltre che « gli elenchi dei docenti universitari e dei presidi che aspirano alla nomina nelle commissioni relative alle lingue straniere devono essere differenziati a seconda, rispettivamente, della lingua straniera insegnata o della lingua straniera relativa al ruolo di provenienza » (articolo 5). È evidente che qualora per presiedere una commissione fosse sufficiente essere presidi indipendentemente dalla qualifica di insegnante di materie corrispondenti a quelle cui si riferiscono gli esami, sarebbe privo di significato richiedere la formazione di distinti elenchi in base al ruolo di provenienza. Pertanto ne consegue che anche prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 80/1998, la normativa sui concorsi nelle scuole richiedeva che i presidi fossero forniti di competenza nella materia oggetto di esame, con particolare riguardo ai casi in cui la materia poteva risultare particolarmente specialistica. Così la giurisprudenza ha ritenuto che quando la commissione giudicatrice deve essere composta di esperti di una determinata materia, la violazione di tale regola e la nomina di commissari privi della qualificazione professionale idonea sono illegittime e tali vizi non sono elisi per il solo fatto che i commissari così nominati siano in concreto dotati di cognizioni idonee alla selezione dei candidati (Consiglio di Stato, sezione V, n. 663 del 6 giugno 1996, in

Foro amministrativo 1996, 1889). A tutto concedere, di per se stesso il possesso di un elevato titolo di studio può essere sufficiente per essere qualificati « esperti » qualora il posto da coprire non richieda un titolo di studio di tipo specialistico e le nozioni richieste agli esaminandi, siano riconducibili a materie di comune patrimonio per soggetti che abbiano conseguito il diploma di laurea, ma ciò non è più sufficiente quando si tratti di valutare prove complesse e specialistiche come nel caso delle lingue straniere;

tale stato di cose si è verificato anche a seguito di una normativa non aggiornata, o non concretamente applicata, che ha consentito di retribuire i membri della commissione con 12.000 lire lorde, e - sempre nel caso del concorso con sede a Cuneo - non ha permesso ad eventuali membri fuori sede di ottenere il distacco retribuito dalla propria;

tra i ricorrenti, perché esclusi dagli esami orali, figurano numerose persone dotate di rilevanti titoli che indicano una preparazione specifica di superiore livello, come dottori di ricerca, dottorandi, cultori universitari della materia presumibilmente preparati dal punto di vista linguistico se non da quello pedagogico -:

come il Governo intenda affrontare la grave carenza di conoscenze linguistiche straniere come impartita dalla nostra scuola;

se lo stato di cose sopra descritto sia compatibile con tale obiettivo;

se il desiderio comprensibile di concludere le prove entro il mese di luglio non abbia nuociuto al rigore nella costituzione delle commissioni e nel lavoro delle commissioni stesse;

se i dati rilevati, attinenti al concorso con sede presso il Provveditorato di Cuneo, trovino riscontro nelle altre sedi regionali: ovvero in quali sedi risultino componenti di commissione di concorso che non siano titolari degli insegnamenti linguistici in esame;

se i dati di ammissione agli orali, effettivamente risultino geograficamente differenziati e se, quanto criteri quantitativi di selezione, vi sia stata qualche direttiva (formalizzata o meno) ministeriale;

se, fatti salvi ulteriori accertamenti giurisdizionali e amministrativi sulla legalità dei concorsi in oggetto, le autorità gerarchicamente preposte non intendano ammettere *sub iudice* i ricorrenti alle prove orali. (5-07883)

EDO ROSSI e MALENTACCHI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

errori strategici e di gestione, una politica tesa al ridimensionamento, alla ridislocazione prima in Valdarno poi all'estero, la sistematica dismissione delle attività produttive della Lebole hanno caratterizzato da sempre la politica aziendale della Marzotto dall'acquisizione dell'azienda aretina (1987) ad oggi;

la sistematica distruzione di uno dei punti di forza del sistema moda Italia da parte della Marzotto ha sempre avuto l'obiettivo - oltre che di impossessarsi di un marchio prestigioso - di conseguire il cambio di destinazione d'uso dei 38 mila metri quadri sul quale sorge la Lebole, da produttivo a commerciale;

forte della compiacenza dell'attuale amministrazione comunale di Arezzo, la Marzotto ha calato definitivamente la maschera, dichiarando la volontà di esaurire ogni attività produttiva nello stabilimento aretino ed affidando alla Morrison il progetto della costruzione di un Outlet (il più grande di Europa) che stravolgerebbe il tessuto commerciale di tutta la città oltre a coronare i propositi speculativi della Marzotto medesima -:

quali iniziative intenda assumere per obbligare il gruppo Marzotto a presentare un concreto e credibile progetto di rilancio industriale, a partire dal rispetto degli accordi sottoscritti presso il ministero del-

l'industria, che riconfermano il mantenimento ad Arezzo della divisione Uomo-Marzotto;

se non ritenga necessario chiedere il ritiro del progetto Outlet perché incompatibile con il tessuto economico della zona e perché in contrasto con gli impegni presi dall'azienda di valorizzare quelle aree per lo sviluppo dell'innovazione e della qualificazione del sistema produttivo aretino.
(5-07884)

MARENCO, ANTONIO RIZZO, POLLIZZI e TATARELLA. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 28 marzo 2000 è stato stipulato a Roma presso la sede del ministero del lavoro e della previdenza sociale alla presenza dei rappresentanti del Governo, tra la Telecom Italia spa e le organizzazioni sindacali Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilte-Uil, l'accordo sulla gestione del personale;

i contenuti dell'accordo riguardante la gestione di presunte eccedenze di personale dichiarate dalla Telecom Italia spa sull'intero territorio nazionale, sono stati negoziati e sottoscritti in totale assenza di preventiva consultazione dei lavoratori interessati dalle organizzazioni sindacali in questione;

sia in sede di avvio che di prosecuzione e di perfezionamento delle trattative non sono state coinvolte le rappresentanze sindacali aziendali costituite ai sensi e per gli effetti della legge n. 300 del 1970, nell'ambito di tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori, presso tutte le unità produttive interessate ai processi di riorganizzazione aziendale, legittimate all'esperimento delle procedure arbitrariamente concordate per la mobilità *ex lege* n. 223 del 1991, la Cassa integrazione guadagni straordinaria, le mobilità interaziendali, i contratti di solidarietà, eccetera;

non sono state date sufficienti garanzie ai lavoratori circa i criteri previsti per

l'applicazione dei suddetti «ammortizzatori sociali», di cui disconoscono comunque integralmente i presupposti sostanziali e legali;

i costi dell'intera operazione ricadranno sull'intera collettività sia in termini di perdita di posti di lavoro effettivi sia in termini di finanziamento da parte dello Stato degli strumenti prescelti (mobilità, Cassa integrazione guadagni straordinaria, eccetera) —:

quali iniziative intendano mettere in atto perché vengano salvaguardati i più elementari diritti delle rappresentatività sindacali.
(5-07885)

DIVELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è sempre più all'attenzione dell'opinione pubblica il grave stato in cui versa la gestione della azienda unità sanitaria locale BA/3, con sede in Altamura (Bari);

con riferimento alle nomine, ai conferimenti d'incarichi, alle assegnazioni di servizi ed alla concessione di prestazioni, si perpetuano comportamenti arbitrari e spesso illegittimi;

con comportamenti difficilmente riscontrabili in altre realtà simili, vengono violati i principi del diritto, oltre che del più elementare buonsenso, quando i rapporti col personale, a tutti i livelli, si rivelano improntati ad una concezione autoritaria e di parte, concretizzando violazioni dei più fondamentali principi della carta costituzionale;

a fronte di reiterate dichiarazioni di faraonici intenti, progetti e programmi, i pochissimi risultati positivi di gestione ottenuti sono da ascrivere unicamente a merito degli operatori, medici e non, che con spirito di vera abnegazione, e spesso in condizioni di lavoro assurde, riescono a garantire un decoroso livello di assistenza;

a tutt'oggi, la Ausl BA/3 non è riuscita a dotarsi di pianta organica;

con un bacino d'utenza di circa 200 mila abitanti non è ancora stata istituita una Unità di Terapia Intensiva Coronarica (Utic). Ed è stata incredibilmente rifiutata la generosa offerta (con fidejussione bancaria) della famiglia Ferri di donare l'attrezzatura necessaria all'istituzione di un centro di rianimazione, anch'esso mancante;

da più parti (politiche e sindacali) vengono stigmatizzati i ritardi nella realizzazione dell'Ospedale della Murgia (ex articolo 20 legge n. 67/88) e nella acquisizione (con procedura d'esproprio) dell'area su cui la stessa insiste;

pur in assenza di pianta organica, ed in mancanza quindi di una organica visione della gestione delle risorse umane, vengono attivati processi di esternalizzazione di servizi, con impegni finanziari miliardari;

già nel 1998, in una voluminosa relazione sulla verifica amministrativa contabile eseguita dalla Ragioneria generale dello Stato venivano evidenziate inadempienze, irregolarità ed illegittimità nella gestione della Ausl BA/3, al punto d'indurre il responsabile della verifica a trasmettere parti di quella relazione alla Corte dei conti per la Puglia ed alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Bari, dopo aver sollecitato adeguati interventi da parte dell'assessorato alla sanità della regione Puglia;

in un quadro siffatto non può perciò meravigliare che vengano affidati e reiterati incarichi a persone che risultano non essere in possesso dei relativi titoli e che si provveda ad attribuzioni di integrazioni di trattamento economico che mal si conciliano con la corretta utilizzazione del pubblico denaro, pur essendo forse improntate a spirito di munificenza e mecenatismo; e tutto ciò mentre vengono sistematicamente calpestate dignità e professionalità di operatori che hanno il solo torto di essere non « allineati » o non sufficientemente « potenti » -:

se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza per riportare i

comportamenti dei vertici amministrativi della Ausl BA/3 in un binario di correttezza giuridica, amministrativa e funzionale;

quali iniziative siano state adottate dall'assessorato alla sanità della regione Puglia per rispondere alle richieste della ragioneria generale dello Stato e se lo stesso sia a conoscenza delle descritte inadempienze ed illegalità;

a quali conclusioni sia pervenuto il nucleo di valutazione e quali siano le motivazioni della mancata approvazione del bilancio 1998. (5-07886)

BONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei recenti allarmanti attentati subiti a breve distanza di tempo da parlamentari, amministratori, ed imprenditori operanti nel comune di Pachino in provincia di Siracusa;

se non ritenga particolarmente inquietanti i segnali provenienti da tre attentati incendiari, le cui vittime hanno evidentemente subito precisi disegni intimidatori relativi allo svolgimento delle rispettive attività politiche, amministrative e imprenditoriali;

se non intraveda in tali perniciosi episodi un ritorno all'opera di pericolose aggregazioni malavitose nel territorio di Pachino, che provano ad alzare il livello dello scontro per riaffermare la loro presenza, ed esercitare un crescente controllo di ogni livello sociale e civile della pacifica cittadina;

se sia a conoscenza che oltre agli eclatanti e vili attentati, ultimo dei quali quello attuato contro il vice Sindaco Giuseppe Santacroce, vengono altresì registrate nello stesso territorio di Pachino crescenti atti di micro-criminalità;

se non ritenga che la situazione sia ai limiti dei più spinti livelli di guardia, circa

il mantenimento delle più elementari condizioni di sicurezza pubblica e di serenità della cittadinanza di Pachino;

quali urgenti iniziative intenda assumere vista la pericolosità della situazione per individuare i responsabili, respingere l'aggressione criminale e ristabilire il pieno rispetto della legalità e della pacifica convivenza nella città di Pachino. (5-07887)

ALOI, LOSURDO e COLOSIMO. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

si profila una nuova direttiva, che sancisce nuove fasi di autorizzazione per l'introduzione di organismi geneticamente modificati nella coltivazione della vite;

si tratta di una decisione, che rischia di penalizzare la viticoltura italiana, perché avrebbe la conseguenza di favorire l'ingresso delle biotecnologie nei principali vigneti europei;

si è già assistito ad analogo fenomeno, nel caso della produzione della cioccolata, che, di recente, è stata oggetto di controversie e polemiche -:

quali iniziative voglia adottare per scongiurare una penalizzazione che danneggerebbe uno dei settori più prestigiosi della produzione nazionale. (5-07888)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MAZZOCCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno, delle finanze e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

con le interrogazioni a risposta scritta presentate dal sottoscritto deputato e pubblicata agli atti parlamentari del 4 maggio rispettivamente a pagina 31056 e 31057, delle quali peraltro nessuna risposta è pervenuta all'esponente, si manifestava con-

cretamente una seria preoccupazione sulla evidente anomalia delle quotazioni offerte da svariate aziende per l'aggiudicazione di gare di appalto per lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri;

proprio in questi giorni si è appreso da notizie diffuse da un quotidiano il *Corriere di Forlì*, che un operaio impiegato presso la ditta Mengozzi di Forlì, ha denunciato una serie di anomalie che verrebbero perpetrate con continuità nello stabilimento della sopracitata ditta, con grave rischio del personale impiegato e possibile propagazione di malattie ed infezioni vista la particolare pericolosità dei rifiuti appunto destinati agli impianti di termodistruzione della Mengozzi;

tale impianto risulterebbe essere condotto in modo estremamente disinvolto, visto che si parla di measmi indescrivibili derivanti dalla putrescenza di parti anatomiche di esseri umani, carogne animali e degli stessi rifiuti ospedalieri che vengono abbandonati nei *container* al sole, anziché essere conservati in apposite celle frigorifere e comunque da termodistruggere in tempi brevi;

oltre a quanto sopra i fumi e le ceneri del sopracitato impianto di termodistruzione si spargerebbero ovunque con grave rischio per la pubblica salute, anche per la presunta mancanza di apparecchiature e sistemi a difesa della contaminazione che dovrebbero essere in dotazione obbligatoria ai lavoratori;

la ditta Mengozzi e altre aziende, ben conosciute sul mercato riescono stranamente a praticare ovunque sul territorio nazionale, condizioni e quotazioni al di fuori del mercato delle quali si hanno seri dubbi di congruità, specialmente quando ci si trova in situazioni dove, aziende aggiudicatarie di appalti a prezzi bassissimi, percorrono, come già detto nelle precedenti istanze, centinaia di chilometri dal luogo di produzione dei rifiuti per destinarli allo smaltimento finale, quando, vedi caso nel Lazio è esistente un potente impianto di termodistruzione, peraltro sottoutilizzato e di proprietà dell'Azienda Mu-